

# dario fo



dario fo un Pittore recitante

# dario fo

un Pittore recitante

**dario fo**

un **P**ittore recitante

# dario fo

un **P**ittore recitante

a cura di  
Silvia Bonomini

16 giugno - 24 luglio 2017

Assemblea legislativa  
Regione Emilia-Romagna  
viale Aldo Moro, 50 - Bologna



*Nuovo Comitato*  
**IL NOBEL PER I DISABILI**  
ONLUS



*Compagnia teatrale Fo Rame*

**Jacopo Fo  
Mattea Fo**

*Organizzazione e allestimento*

**Cesare Lisandria  
Gianfranco Margaroli**

*Referenze fotografiche*

**Francesco Margaroli**



Libera Università di  
**ALCATRAZ**  
Associazione Cacao

*Nessuna parte di questo libro può essere riprodotta o trasmessa  
in qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo elettronico, meccanico  
o altro senza l'autorizzazione scritta dei proprietari dei diritti e  
dell'opera*

 **Regione Emilia-Romagna**  
**Assemblea legislativa**

# dario fo



*“Dario Fo. Giullare e pittore”.* Così recita l’iscrizione che il Premio Nobel volle sulla propria lapide funebre. Un modo per raccontare ai cittadini uno degli aspetti più sconosciuti di Dario Fo: l’amore e la passione per la pittura, arte che seppe coniugare con il palcoscenico.

Per l’Assemblea legislativa regionale dell’Emilia-Romagna è, quindi, un onore poter ospitare una mostra inedita delle opere pittoriche di Dario Fo. E’ un modo per rinnovare il legame tra lo scomparso attore di fama internazionale e la nostra regione, un legame che parte da Cesenatico, dove Fo era solito trascorrere la villeggiatura estiva e arriva a Piacenza, territorio da dove è nata l’idea di questa mostra. Un pellegrinaggio lungo la via Emilia che adesso comprende una nuova tappa: Bologna, dove la rassegna artistica sarà a disposizione, anche con finalità solidaristiche, dei cittadini.

Un dono per la popolazione, un onore per la nostra Assemblea legislativa regionale.

*Simonetta Saliera*

Presidente Assemblea legislativa  
Regione Emilia-Romagna



A large, abstract graphic on the left side of the page consists of numerous overlapping, diagonal brushstrokes in various shades of red, from deep crimson to light pink, creating a sense of movement and texture.

## Dario Fo... un Nobel con il pennello

Dario Fo si potrebbe definire “pittore dello stupore”. Le sue narrazioni - al confine tra realtà e fantasia - raccontano fiabe, fatti vissuti, ascoltati e sognati, fatti di cronaca, parabole religiose e spesso ricorrono ad allegorie. La mostra vuole evidenziare la completezza artistica di Dario Fo reso evidente dal connubio tra parola ed immagine. Più volte, infatti, il maestro premio Nobel, stimato letterato e applaudito uomo di teatro, sottolinea come non ci sia << differenza per me fra il “pitturare”, disegnare e raccontare o interpretare un ruolo in scena >><sup>1</sup>. Nei suoi quadri Dario Fo descrive, dunque, sé stesso come pittore, alle prese con i pregiudizi di chi lo voleva confinare nel solo ruolo di scrittore o di attore teatrale.

Colorati e buffi, talvolta misteriosi personaggi ma anche grandi filosofi, fisici, biologi o illustratori, rivivono nelle tele del maestro con quell’ironia e quella satira che ha sempre caratterizzato il linguaggio espressivo di Dario Fo. Una satira che vuole essere strumento paideutico, volto a scuotere l’animo dell’osservatore in modo tale che quest’ultimo si renda conto della complicata realtà sociale, corrosa da imposizioni religiose, politiche e culturali. Per Dario Fo, infatti, << la satira è un’espressione che è nata proprio in conseguenza di pressioni, di dolore, di prevaricazione, cioè è un momento di rifiuto di certe regole, di certi atteggiamenti: liberatorio in quanto

distrugge la possibilità di certi canoni che intruppano la gente>><sup>2</sup> ed è quindi mezzo utile per concedersi lo spazio di un gioco artistico-letterario che, seppur carico di umorismo, serve a svolgere un'acuta analisi della società.

Quello di Dario Fo è uno stato di ricerca incessante, fremente e dinamico. Sperimentatore di forme, linguaggi e colori, i suoi lavori oscillano tra un recupero delle tradizioni artistiche italiane ed europee e un'arte che s'ispira alla ricerca, sia ideologica che spirituale. Così l'osservatore si trova sempre coinvolto in un gioco di riferimenti della storia della pittura, della letteratura, di cronaca e di credenze popolari. Quelle credenze popolari tanto care a Marc Chagall, pittore amato ed elogiato da Dario Fo che non mancò di sottolineare come "il gusto del volo favolistico, del paradossale, del surreale e dell'impossibile" fossero elementi che lo accumulavano all'artista bielorusso (*Chagall - bella come l'aquilone; Chagall - La ragazza e l'ariete; Chagall - Composizione scenica*). Così nei quadri raffiguranti scene dell'opera teatrale *Mistero Buffo* le immagini suscitano un effetto di straniamento misterioso e i contrasti cromatici hanno il compito di creare un clima di attesa e di sospensione, dando vita ad una sorta di effetto incompiuto all'interno dell'opera. In questo modo le atmosfere irreali, evocative e ricche di sentimenti, oltre che di significati, rafforzano l'intento iconografico di Dario Fo. Tele che si aprono ad orizzonti che liberano sogni e vicende. La ragazza che veniva da di là dell'oceano e Darwin osserva le formiche danno un'idea chiara di questo andare "oltre lo specchio", in simbiosi con lo scrittore inglese Lewis Carroll. In molte opere esposte c'è la leggerezza trasognata e lirica del teatro comico

ma anche il surrealismo dei volti di Amarsi nell'acqua o Franca Rame. Ritratti, poi, come Ritratto di giovane donna o Ragazza con violino sembrano riemergere da un deposito poetico secolare, dalle tradizioni medievali cantate e recitate dai giullari che testimoniano come, per Dario Fo, la pittura sia la base per ideare un testo letterario o teatrale. Giullare incantatore dei nostri tempi, ha mescolato cultura popolare, misteri e parabole evangeliche e ha fatto uso di parodie per irridere poteri e ipocrisie (*Cena mistica - bozzetto per il pranzo mistico dipinto in una catacomba romana*). Siamo così davanti a tele che mettono in scena il formidabile teatro di Dario Fo e di Franca Rame il cui antefatto possiamo reperire nell'opera di Hieronymus Bosch, o negli incanti e negli incantesimi di Vittore Carpaccio. Non solo, poiché la cultura di Dario Fo è vasta e radicata, in alcuni quadri emergono chiari riferimenti al cubismo di Picasso, alla metafisica di De Chirico, all'automatismo di Masson e a Paul Cézanne (*Darwin - Le donne delle palafitte; Darwin - Piante carnivore*).

Narratore per immagini, Dario Fo è stato capace di creare stupore con le forme e coi colori ed ha prodotto uno stile pittorico accattivante, arricchito da frasi e didascalie che rafforzano l'evidente contaminazione tra testo teatrale, testo letterario, poesia e arte figurativa.

<sup>1</sup>Fo D., (a cura di) Un pittore recitante, 7 novembre - 8 dicembre 2015, catalogo della mostra, Edizioni Guardamagna, Cuneo.

<sup>2</sup>Luttazzi D., Intervista a Dario Fo, puntata di Satyricon, 11 aprile 2001.

Silvia Bonomini

# Le ragioni di una mostra

Se Dario Fo è universalmente conosciuto come uomo di teatro e Premio Nobel per la letteratura nel 1997, non altrettanto nota è la sua appartenenza al mondo della pittura.

Eppure Dario Fo nasce artisticamente come pittore, ha sempre fatto il pittore: ha realizzato scenografie, bozzetti di costumi, ma anche opere pittoriche dotate di una loro autonomia espressiva. Nascere pittore vuol dire vedere la realtà attraverso le immagini, con la matita fissare le idee, catturare l'ispirazione e, infine, trasportare sul foglio di carta un preciso momento di pensiero.

Lo stesso artista conferma questa prassi: "Ogni mia commedia ha dietro un canovaccio di immagini, di figure ... In fondo il mio percorso è sempre stato in queste due direzioni: evocare la satira attraverso la pittura e mettere in luce la vena satirica sempre insita nei capolavori dei grandi maestri". E ancora "Non c'è più differenza per me

fra il 'pitturare', disegnare e raccontare o interpretare un ruolo nella scena. E quando, nell'allestire uno spettacolo, mi ritrovo in crisi e non mi riesce di rimediare un ritmo o uno svolgimento consoni a quello che vorrei raccontare, l'unica soluzione per me è procurarmi un grande foglio di carta, dei colori, penne e pennelli. Il tutto per segnare ritmi e figure che con sintesi ed altri argomenti raccontino in un'altra forma la storia in questione".

E' stata la grande mostra antologica allestita a Milano, a Palazzo Reale, nel 2012 a far scoprire al grande pubblico Dario Fo pittore a tutto tondo, cui ha fatto seguito nel 2013 la mostra a Francoforte.

E' a questo punto che i miei incontri con il Maestro sono diventati più frequenti, sia a Milano che a Sala di Cesenatico, anche per contribuire, come organizzatore di eventi, a far conoscere le opere pittoriche di un 'genio dell'invenzione

della parola e del teatro’.

Non fosse altro per chiudere un cerchio che, partito molti anni fa con il teatro nella sede della Società Operaia di Voghera (ad allora risale la nostra conoscenza ed amicizia), trova ora completamento con l’arte visiva, sempre presente nella vita e nel sentire di Dario Fo.

Abbiamo organizzato così una prima mostra nell’autunno del 2013 a Rivanazzano Terme (Voghera), quindi a Genova nel 2014, riscuotendo un grandissimo successo, a Pavia a Cuneo e a Biella e prossimamente a Bologna.

Vorrei infine ricordare un’altra ragione per una mostra che si affianca a quella prima descritta. La scelta molto importante che Franca Rame e Dario Fo hanno compiuto nella loro vita: quello di dare un aiuto costante e continuo ai disabili. Dopo aver utilizzato tutti i quattrini del Premio Nobel (1.650.000.000 lire), tra cui l’acquisto di 70 pulmini attrezzati per il trasporto dei disabili e distribuiti un po’

in tutta Italia (due anche nella provincia di Pavia), hanno costituito insieme al figlio Jacopo il Nuovo Comitato ‘Il Nobel per i disabili’ Onlus ed hanno deciso, dopo averli conservati tutti quanti per oltre sessant’anni, di vendere i quadri, i disegni e le litografie di Dario e di destinare i proventi alla nuova Onlus per continuare a svolgere il suo importante compito umanitario.

*Cesare Lisandria*

## La pittura che danza

Dario, dal 1940, fa il pendolare tra Luino e il Liceo dell’Accademia di Brera, ed elabora un’ottima tecnica nell’acquerello che, appena finita la guerra, nel 1945, gli permette di essere notato dal critico Decio Buffoni e di esporre alla Galleria Permanente d’Arte di Bergamo. Decide, quindi di fare il pittore.

Studia a Brera con Funi, Carpi, Carrà e frequenta la vulcanica Milano del dopoguerra, dove si fronteggiano gli esponenti del realismo figurativo, di marca socialista, e artisti che tendono a esperienze più astratte e che guardano soprattutto alla Francia e agli Stati Uniti. Il panorama è ricchissimo e stimolante: da Guttuso a Fontana, da Morlotti a Vedova, da Sassu a Treccani.

Nel 1946, grazie al premio dell’Accademia, Fo va a Parigi con Emiliano Tadini e conosce Lèger. Se si guardano i lavori di quegli anni, vi si trovano suggestioni varie, mutate da diversi stili, da parte di un giovane curioso e alla ricerca di una

propria strada.

Nel 1949 vince il primo premio alla Triennale di Melzo con una “Natura morta”, e si muove agilmente tra de Chirico, Sironi e Grosz, senza dimenticare la lezione dei classici e, soprattutto, dovendo fare i conti con Guernica di Picasso, vero e proprio totem attorno al quale continua a gravitare l’immaginario artistico di quegli anni.

Per questo Fo, come tanti altri della sua generazione, viene inserito nella corrente del postcubismo: al ritorno all’ordine, esaltato dall’autarchia fascista, segue il ritorno al disordine.

Nel decennio postbellico a Milano, si può vedere di tutto sia nelle gallerie private (Modigliani alla Casa della Cultura, Morandi all’Annunciata, l’astrattismo degli anni Trenta al Milione, Fontana e Pollok al Naviglio) sia negli spazi pubblici, a partire da Palazzo Reale che nel 1947 ospita “Arte astratta e concreta” (con Arp, Kandinsky, Klee, Licini, Munari,



Dorfles, Sottsass), nel 1949 la mostra della collezione di Peggy Guggenheim, nel 1951 Caravaggio, nel 1952 Van Gogh e, nel 1953, la grande star: Picasso. [...]

I bozzetti per i costumi, quasi sempre, sono il pretesto per delineare il carattere di un personaggio. Gli esempi sono moltissimi: cito per tutti “Quasi per una donna: Elisabetta” (1984), dove il ruolo di Franca viene meticolosamente analizzato nelle movenze, nella relazione dinamica con gli altri personaggi.

L’attitudine è descritta negli schizzi prima ancora che nel testo: se devo immaginarmi il “poer nano”, me lo vedo così come nel disegno del “Contadino armato per la guerra della jacqueries” del 1951. Ogni regia è illustrata da una serie di appunti visivi che vanno oltre lo storyboard e sono un vero e proprio viaggio nell’evoluzione del pensiero creativo. È un saggio per immagini che riassume quella pratica di cui si faceva cenno all’inizio. I quattro quaderni

dedicati alla messinscena, presso la Comédie-Francaise, del “Medico volante” e del “Medico per forza” di Molière sono libri d’arte e contendono la definizione di capolavoro che tutta la critica internazionale ha attribuito ai due spettacoli teatrali. [...]

Dario non si limita a studiare la vita, a osservarla incantato, non riesce a guardarla passare davanti a sé, ha bisogno di saltarci dentro, di consumarla fino in fondo, e lo stesso pretende dai suoi personaggi, che sono sempre in movimento, mai in posa. A volte li ha voluti così veri da trasformarli in figure tridimensionali. [...]

Anche nelle tecniche non si è mai posto limiti formali o stilistici. La tecnica non è una cifra, una firma, ma è al servizio di una coerenza che deve essere al contempo formale e contenutistica. Così come è stato definito “antimimo”( Dort), Dario è un antipittore, usa riferimenti mimetici o tecniche riconoscibili per

metterli immediatamente in discussione con geniali guizzi e invenzioni. Collage di foto e riproduzioni di capolavori vengono così montati e ritoccati, arazzi vengono dipinti, alternando chine, oli, tempere e grossi pennarelli Uniposca. Volendo cercare una costante, si può rilevare che l’acquerello, con tutte le sue più occasionali varianti, è forse la tecnica più costante e quella che più di tutte interagisce con le altre. Capita spesso di vedere Dario intingere le dita, sempre coloratissime, come quelle di mio figlio che frequenta le scuole elementari, in qualunque liquido colorato sia a portata di mano, dal suo caffè (come dice lui “finto”, ovvero decaffeinato), al vino, la birra o l’amatissimo tè con il latte (rito british che si celebra nella bottega verso le cinque). Naturalmente, così come il suo San Francesco parla alle formiche e poi, distratto, le calpesta, Dario molto spesso finisce per bersi la bevanda in cui ha appena immerso le dita. [...]

Ma tutta questa ricerca ha sempre come origine un obiettivo sociale, politico che si può riassumere nella necessità di mettere in scena e di creare non solo per il pubblico, ma insieme al pubblico: il pubblico di ieri che ha contribuito con le sue tradizioni e i suoi miti a trasmettere valori e conoscenze, ispirando, avvalorando e conservando le opere degli artisti del passato, e il pubblico di oggi che, con la sua partecipazione a un evento come il teatro, dà il proprio apporto, ispirando contenuti e partecipando alla codifica del testo. [...]

*Felice Cappa*



## Un pittore recitante

Un giorno, durante un'intervista dove mi si chiedeva come mai siano in pochi a sapere che io fossi anche un pittore oltre che uomo di teatro, io risposi: "Non mi spiego come sia nato questo equivoco. In verità il mio vero mestiere è proprio quello del pittore. Fin da ragazzino il mio sogno era di frequentare un'accademia importante come quella di Brera, e lì apprendere l'arte della pittura. L'altro mestiere che, diciamo, in verità mi ha dato fama è stato quello dell'attore e scrittore di testi teatrali. Ma è vero, pochi sanno del mestiere in cui mi sento professionista. Tutti invece sanno del teatro, in cui sono entrato come dilettante".

Devo dire subito che due sono stati i motori di questo mio cambio repentino di vita e professione. Uno è stato determinato da una forte crisi che mi ha completamente sballonato appena finito il corso all'Accademia di Brera nel quale mi sono esercitato per la bellezza di otto

anni. Lo strano è che quel mio studio serio e ponderato mi aveva procurato la convinzione di potermi ormai chiamare di diritto pittore. In quegli otto anni avevo vinto riconoscimenti prestigiosi come il premio Bergamo. Avevo acquisito stima e incoraggiamenti da parte di maestri famosi come Achille Funi, Aldo Carpi e Carlo Carrà. Ma all'istante mi trovai deluso e sconfitto. La mia vita era ormai nelle mani dei mercanti d'arte. Ce ne fu uno in particolare, molto stimato, che mi fece un'offerta che più o meno suonava così: "Tu mi procuri un certo numero di pitture di varie misure al mese, oltre a disegni, incisioni, litografie, che stabiliremo insieme. Io ti pagherò una cifra che ti basterà per tirare a campare, ma dopo un anno, se sarai riuscito a montare nel mercato delle opere d'arte, quella paga crescerà, anno per anno". No, questo non era il progetto che avevo nella testa, diventare un esecutore meccanico di pitture da pagarsi tanto al metro. A dir

poco, quella proposta mi aveva buttato a terra come uno straccio. Decisi di chiudere immediatamente quel capitolo: “Basta, le cose vadano come vogliono, io con questo mestiere ho chiuso!”. Quella risoluzione mi causò una debacle terrificante. Stavo male fisicamente, ma soprattutto avevo perduto entusiasmo, fantasia e creatività. Non vedevo davanti a me ormai nessuna soluzione. Incontrai un medico, che conoscevo da quando ero un ragazzino, che subito esclamò: “Dio, come sei concio!”. Inutile dire che era un toscano. “Che t’è capitato? Ti hanno messo in salmì?”. Raccontai al medico cosa m’era successo, e lui di contro esclamò: “Sei fortunato, ti puoi permettere di buttare all’aria ogni progetto che non ti garbi, giacché ne hai di riserva una caterva. Sbaglio, o la cosa che ti diverte più di ogni altra al mondo è recitare, raccontare storie folli, cantare, mimare racconti con l’agilità di un acrobata?”. “E’ vero, quando torno ogni

sera al mio paese mi ritrovo su un treno che impiega due ore per raggiungere il Lago Maggiore, dove abito. E durante quel viaggio mi si fanno intorno nel vagone un sacco di ragazzi, ragazze e anche uomini adulti, che mi spingono a raccontar loro favole e ciarlare da sghignazzo. E in molti sono quelli che, arrivati alla propria fermata, non se ne accorgono e invece di scendere se ne stan lì come allocchiti a seguire i miei racconti”. “Eccolo il tuo mestiere, la tua nuova carriera: quella del contastorie! Sono convinto che qualsiasi uomo di teatro, ascoltandoti, farebbe carte false per averti nel suo gruppo. Questo è il tempo in cui nascono, una appresso all’altra, compagnie che propongono un teatro grottesco e paradossale come quello che tu vai recitando. Datti da fare, presentati, fai in modo che ti ascoltino, e vedrai che il tuo sogno si avvera”. E così è stato. Parenti e Lecoq, il famoso maestro di pantomima, mi ingaggiarono

nella loro formazione. Quello che si stava allestendo era un avanspettacolo con stile e comicità da cabaret, nel quale recitava anche Franca. Questo fu il secondo incontro davvero fortunato, perché oltre a innamorarmi di lei trovai una persona che sarebbe diventata mia maestra nel mestiere della rappresentazione. Noi non si era in quella compagnia soltanto attori, mimi e saltimbanchi. Si scrivevano i testi che appresso si allestivano, e soprattutto si realizzavano i costumi e le scenografie. E toccava a me, che ero del mestiere, costruirle. Ed ecco che per Il dito nell’occhio, una satira che tenne banco per ben tre mesi consecutivi al Piccolo Teatro, mi inventai una struttura scenica che avevo tratto dal teatro di Ernst Toller, l’autore di Oplà, noi viviamo!, un testo tedesco all’origine dei più famosi spettacoli da cabaret. Recitammo per tre anni con risultati sconvolgenti, ma al terzo anno io e Franca diventammo capocomici, cioè si

dirigeva una compagnia di undici attori e attrici, ognuno con doti da pantomima e danza. I testi trattavano di argomenti che si rifacevano alla realtà quotidiana. Si metteva in scena la cronaca e gli scandali della politica e degli affari. Quindi si doveva di continuo rinnovare il testo e i motivi della satira. Questo andare all’immediata dentro la cronaca ci creava spesso difficoltà nell’improvvisare nuove chiavi e argomenti. Mi accorsi che l’unico modo di riuscirci per me era quello di mettere su carta bozzetti di sagome e personaggi in azione che mi sollecitavano a ritrovare una nuova via del rappresentare. Insomma, il mestiere del dipingere tornava all’istante a prendere il suo giusto sopravvento. Franca, con una caparbia da archivistica, raccoglieva e catalogava con ordine ogni bozzetto, pittura e scenografia che mi capitasse di realizzare, tanto che dopo qualche anno i decori incisi, disegnati e dipinti, prodotti per gli spettacoli,

avevano superato il numero di duemila. Dovemmo procurarci uno spazio adatto per raccogliere tutto quel materiale, scene e costumi che furono esposti in un numero incredibile di mostre allestite in tutta Europa, e ultimamente anche nelle Americhe. Le ultime esposizioni ebbero luogo a Milano, a Palazzo Reale, con ben quattrocento dipinti, molti dei quali sorpassavano la misura di tre metri per tre. Un'altra mostra molto importante fu allestita in Svizzera e appresso in Germania, a Francoforte, dove tutti i dipinti esposti non tornarono in Italia, per la semplice ragione che i collezionisti li acquistarono in blocco.

Oggi ci troviamo a possedere un numero tale di dipinti che per raccogliarli si è dovuto allestire un enorme hangar che dopo due anni si è dimostrato di dimensioni insufficienti.

Ho disegnato, dipinto, inciso e inventato fondali e bozzetti di costumi per ogni commedia messa in scena da

sessant'anni in qua. Per ogni spettacolo ho prodotto pitture sia a tempera che ad olio che illustrassero le storie e i giochi scenici dell'opera. Ma non mio sono accontentato di scrivere testi teatrali, m'è venuta pure l'idea di raccontare l'esperienza mia e di Franca a proposito del teatro popolare, inserendo i dibattiti nati alla fine di ogni spettacolo a proposito della tecnica di rappresentazione che mettevamo in campo, del linguaggio e dell'azione mimica e vocale che si andava creando di giorno in giorno. Per testimoniare questi concetti, che uscivano dalla convenzione ottocentesca riprendendo la forma e il linguaggio nato addirittura nei primi secoli del Medioevo, non abbiamo trovato di meglio che arricchire la parte illustrativa con l'inserimento di elementi iconografici, spesso a colori, con l'andamento ritmico di fumetti. In questi ultimi anni poi, quasi per arricchire un po' la sequenza dei saggi e delle cronache

teatrali, a me e Franca è venuto in mente di scrivere in forma di romanzo le vite di personaggi celebri, alternate con testi che trattano di avvenimenti storici non solo del nostro paese, come ad esempio quelli dei comuni lombardi, ma anche di

altri popoli, come i nativi delle Americhe. Anche in quel caso le illustrazioni sorte in quantità hanno raggiunto un numero esorbitante.

*Dario Fo*



“Avevo diciassette anni quando ho dipinto il mio primo autoritratto. Quell’opera andò perduta. Dopo settant’anni, servendomi di consunti disegni, ho provato a ricostruirlo e ce l’ho fatta!

Il mio sogno, è risaputo, era quello di concludere l’accademia di Brera e avere successo come pittore.

Invece ho avuto successo come attore e scrittore di teatro. E’ lì che ho conosciuto Franca che mi ha insegnato gran parte di quello che oggi so sull’arte di recitare.

E in questi anni, finalmente, anche gli spettatori hanno scoperto che so anche dipingere. Questo mi dà gran felicità.

E’ inutile, in ogni desiderio bisogna sapere attendere con pazienza... e io ne ho avuta da buttare.”

*Dario Fo*



# Biografia

*Dario Fo, Premio Nobel per la letteratura nel 1997, è nato a San Giano (Varese) nel 1926, è autore, attore, scenografo, regista teatrale, pittore. A Milano, Fo studia all'Accademia di Brera e alla facoltà di Architettura del Politecnico.*

*Negli anni cinquanta, Dario Fo inizia a scrivere e recitare per la Radio Rai monologhi grotteschi (Poer nano), successivamente rappresentati al Teatro Odeon di Milano (1952). Nel 1953, insieme a Giustino Durano e Franco Parenti, esordisce con la rivista satirica Il dito nell'occhio e I sani da legare, cui partecipa anche Franca Rame, che Fo sposerà nel 1954, compagna di vita e d'arte con la quale formerà una indissolubile compagnia teatrale. E' l'inizio di una fortunata e lunga carriera che lo porterà, tra successi e censure, a trionfare su ogni ribalta, a essere rappresentato in tutto il mondo, con commedie politiche che attingono alla cultura popolare e dalla cronaca di tutti i giorni.*

*Nel 1968 fonda il gruppo teatrale "Nuova Scena" con l'obiettivo di ritornare alle origini popolari del teatro e alla sua valenza sociale. Negli anni settanta, Dario Fo fonda il collettivo "La Comune". Nel 1959 Dario Fo e Franca Rame si organizzano nella "Compagnia Teatrale Fo Rame" scrivendo e mettendo in scena opere di successo che hanno sempre dichiarato intenti politico-sociali e che ancora oggi sono rappresentate in oltre cinquanta nazioni. Ricordiamo qui una parte della produzione artistica Fo-Rame: Il dito nell'occhio (1953); I sani da legare (1954); Non tutti i ladri vengono per nuocere (1958); Gli arcangeli non giocano a flipper (1959); Aveva due pistole con gli occhi bianchi e neri (1960); Chi ruba un piede è fortunato in amore (1961); Isabella, tre caravalle e un cucciaballe (1963); Settimo: ruba un po' meno (1964); La colpa è sempre del diavolo (1965); La signora è da buttare (1967); Grande puntomina con pupazzi grandi, piccoli e medi (1968); L'operaio conosce 300 parole, il padrone 1000: per questo è lui il padrone (1969); Mistero buffo (1969); Morte accidentale di un anarchico*

(1970); dedicata alla morte dell'anarchico Giuseppe Pinelli; *Morte e resurrezione di un pupazzo* (1971); *Tutti uniti! Tutti insieme! Ma scusa, quello non è il padrone?* (1971); *Guerra di popolo in Cile* (1973); *Non si paga, non si paga!* (1974); *Il Fanfani rapito* (1975); *La marijuana della mamma è la più bella* (1976); *Storia di una tigre e altre storie* (1977); *Tutta casa, letto e chiesa* (1977); *Clacson, trombette e pernacchi* (1981); *L'opera dello sghignazzo* (1981); *Il fabulazzo osceno* (1982); *Coppia aperta, quasi spalancata* (1985); *Hallequin, Harlequin e Arlekin Arlecchino* (1985); *Il papa e la strega* (1989); *Johan Padan a la scoperta de le Americhe* (1991); *Dario Fo recita Ruzzante* (1993); *Sesso? Grazie, per gradire!* (1996); *Il diavolo con le zinne* (1977); *Lu Santo Jullare Francesco* (1977); *Marino libero! Marino è innocente!* (1998); *Il paese dei mezarat* (2002); *L'anomalo Bicefalo* (2003); *Sotto paga! Non si paga!* (2007); rielaborazione in chiave contemporanea del testo *Non si paga, non si paga!* del 1974.

Durante la loro carriera Dario Fo e Franca Rame hanno ricevuto numerosi riconoscimenti internazionali.

Nel 1999, in Inghilterra, Dario Fo è stato insignito della laurea honoris causa all'Università di Wolverhampton insieme a Franca Rame.

Nel 2005 laurea honoris causa all'Università della Sorbona di Parigi; mentre, l'anno successivo, la stessa onorificenza gli viene assegnata dalla Università La Sapienza di Roma.

Il 29 gennaio 2006 Fo è stato candidato alle elezioni primarie dell'Unione per designare il candidato a sindaco di Milano.

Nel 1986 Dario Fo ha debuttato nella regia lirica con *Il barbiere di Siviglia* di Rossini, per il quale ha firmato anche scene e costumi. Hanno fatto seguito le regie di *Le Médecin malgré lui* e *Le Médecin volant* (1990) di Molière, presso la Comédie Française; nel 1994, la regia di *L'italiana in Algeri* di Rossini, per il Rossini Opera Festival, apre una lunga serie di impegni per Fo nella regia lirica, sia in Italia che all'estero.

Grazie al suo interesse per storia, arte, politica e cultura, è spesso presente sulla scena teatrale con gli spettacoli-lezione tratti dalla sua ricca produzione di testi a cura di

Franca Rame: *La vera storia di Ravenna* (Panini, 1999); *Il tempio degli uomini liberi. Il duomo di Modena* (Panini, 2004); *Caravaggio al tempo di Caravaggio* (Panini, 2005); *Il Mantegna impossibile* (2006); *Bello figliolo che tu sé, Raffaello* (2006); *Lezione sul Cenacolo di Leonardo da Vinci* (2007); *Gesù e le donne* (Rizzoli, 2007); *L'amore e lo sghignazzo* (Guanda, 2007); *Tegno nelle mane occhi e orecchi: Michelangelo* (2007); *Giotto e non Giotto* (2009); *L'apocalisse rimandata ovvero benvenuta catastrofe!* (Guanda, 2009); *Una vita all'improvviso* (firmato insieme a Franca Rame), (Guanda, 2009); *Sant'Ambrogio e l'invenzione di Milano* (Einaudi, 2009); che vede felicemente il ritorno in scena di Fo e Rame insieme.

Nel 2012 va in scena al Teatro Dal Verme *Picasso desnudo* dal quale verrà tratto il volume edito da Franco Cosimo Panini.

2013: esce *Il Grillo canta sempre al tramonto*, scritto con Beppe Grillo e Gianroberto Casaleggio (Chiarelettere).

Il 29 maggio 2013 scompare Franca Rame. Dalla testimonianza dell'impegno da sentatrice nascerà il volume postumo *In fuga dal Senato*, che Dario porterà nei teatri italiani.

Durante l'estate arriva nelle librerie il volume scritto a quattro mani con Giuseppina Manin *Un clown vi seppellirà* (Guanda).

Il 14 aprile 2014 Dario Fo mette in scena al teatro Arcimboldi di Milano *Lu Santo Jullare Francesco*. La nuova edizione del capolavoro sul Santo d'Assisi verrà pubblicata subito dopo da Einaudi.

A maggio Chiarelettere pubblica *La figlia del Papa*, romando sulla vita di Lucrezia Borgia tradotto in dieci paesi. Durante l'inverno Dario mette in scena al Teatro Arcimboldi di Milano e al Fium Monzani di Modena *Una Callas dimenticata*. La messa in scena vede la proiezione di oltre cinquanta opere realizzate ad hoc e pubblicate nel testo omonimo, scritto con Franca Rame, edito da Panini.

Giugno 2014: Rai1 trasmette in prima serata *Lu Santo Jullare Francesco*.

2015: esce *Ciulla, il grande malfattore* (Guanda) scritto con Piero Sciotto e C'è un

*pazzo n Danimarca (Chiarelettere).*

*Da febbraio 2015 Rai 5 mette in scena gli spettacoli del ciclo dei grandi maestri realizzati negli anni precedenti: Leonardo, Correggio, Caravaggio, Mantegna, Raffaello, Michelangelo, Giotto, Picasso, compresa la lezione-spettacolo Il tempio degli uomini liberi. Il duomo di Modena.*

*Ad agosto 2015, per le edizioni Chiarelettere, viene pubblicato il Manuale minimo dell'attore 2.*

*Durante gli anni, la produzione pittorica ha sempre accompagnato il lavoro di Dario Fo e numerose sono le mostre allestite che la raccontano.*

## Mostre di pittura e teatro

Alcune mostre sono state allestite in sostegno all'attività di Comitato "Il Nobel per i disabili" fondato nel 1998 da Franca Rame e Dario Fo e oggi condotto da Jacopo Fo.

1972 - **Bologna**, *Tra rivolta e rivoluzione, immagine e progetto*, Museo Civico

1982 - **Milano**, *Disegni a teatro*, Studio Marconi

1984 - **Riccione**, *Il teatro dell'occhio*, Palazzo del Turismo

**Roma**, *Il teatro dell'occhio*, Palazzo Braschi

1985 - **Viareggio**, *Il teatro dell'occhio*, Palazzo Paolina

**Milano**, *Il teatro dell'occhio*, Galleria del Sagrato, Piazza Duomo

**Copenhagen**, *Il teatro dell'occhio*, Gl. Holtegaard

**Madrid**, *Il teatro dell'occhio*, Circulo de bellas artes

1986 - **Torino**, *Disegni Teatrali*, Galleria d'Arte Moderna

**Venezia**, *Il teatro dell'occhio*, Galleria Bevilacqua La Masa

**Milano**, *Dario Fo*, Cortina Art Gallery

1987 - **Cosenza**, *Il teatro dell'occhio*, Cinema Teatro Italia

**Bruxelles**, *Il teatro dell'occhio*, Maison du Spectacle Bellone

**Tampere (Firenze)**, *Il teatro dell'occhio*, Museo Nykytainen

1988 - **Stockholm**, *Il teatro dell'occhio*, Kulturhuset

**Roma**, *Il Muro Magico: tra la scienza il pubblico, il manifesto*, Chiostro di Sant'Egidio Museo del Folklore

**Napoli**, *Il teatro dell'occhio*, Torre annunziata ex B.M.

**London**, *Il teatro dell'occhio*, Riverside Studios, Expo Phase One-Italian Contemporary Theare

**Palermo**, *Il teatro dell'occhio*, Teatro Biondo

1989 - **Bari**, *Il teatro dell'occhio*, S. Scolastica

1991 - **Cesenatico**, *Il mare dipinto*, Scuola elementare via A.Saffi

1992 - **Forlì**, *Il giornalismo teatrale*, Sala Gandolfi, Università degli Studi di Bologna

1993 - **Forlì**, *Il Teatro di Dario Fo e Franca Rame*, Teatro Astra; Oratorio San Sebastiano; Università Facoltà di Scienze politiche

**Firenze**, *Teatro di Dario Fo e Franca Rame*, Teatro Animosi

1994 - **Parma**, *Mostra di pittura*, Galleria Niccoli

**Varese**, *Testimonianze d'arte nel luinese*, Luino Minsk (Bielorussia), Il teatro di Dario Fo e Franca Rame, Teatro Nazionale Gorkij

1995 - **Milano**, *L'allegria liberatoria*, Teatro Litta

1996 - **Bergamo**, *Il Teatro di Dario Fo e Franca Rame*, Chiesa di Sant'Agostino

1997 - **Cesena**, *L'occhio del teatro*, Galleria Comunale d'Arte del Teatro A. Bonci

1998 - **Cesenatico**, *Pupazzi con Rabbia e Sentimento*, Palazzo delle Scuole e Teatro Municipale

**Longiano**, *Pupazzi con Rabbia e Sentimento*, Castello Malatestiano

**Cesenatico**, *Tende al mare*, Galleria Comunale

**Ascoli Piceno**, *Segni Fo*, Grottamare, a cura di Vincenzo Mollica

**Milano**, *Quadri e Pupazzi con Rabbia e Sentimento*, Spazio Hajech-Liceo Artistico I

1999 - **Milano**, *Federico Fellini e Dario Fo. Disegni geniali*, Fondazione Mazzotta

**Genova**, *Pupazzi con Rabbia e Sentimento*, Loggia della Mercanzia

**Roma**, *Pupazzi con Rabbia e Sentimento*, Università degli Studi di Roma, Teatro Ateneo

2000 - **Chareville-Meziérès (Francia)**, *Pupazzi con Rabbia e Sentimento*.  
*Esposizione retrospettiva dell'opera di Dario Fo e Franca Rame*, XII Festival

Mondiale del Teatro delle Marionette

**Pisa**, *Gli arazzi della memoria*, Università di Pisa

**Milano**, *Gli arazzi della memoria*, Umanitaria via Daverio

**Avellino**, *Dario Fo Dipinti*, Galleria d'Arte "Irpino", Guardia Lombardi

**Ferrara**, *Pupazzi con Rabbia e Sentimento*, Castello Estense

**Cagliari**, *La vita e l'arte di Dario Fo e Franca Rame*, Università degli Studi di Cagliari, *Cittadella dei Musei*, *Sala delle Mostre temporanee*

**Ravenna**, *La vera storia di Ravenna*, Galleria Patrizia Poggi

2002 - **Santa Maria da Feira (Portugal)**, *Pupazzi con Rabbia e Sentimento*  
 Zurich, Srittori Pittori, Museo Strauhof

2003 - **Milano**, *Dario Fo al Jamaica*, *Bar Jamaica*, via Brera, storico locale frequentato dagli intellettuali negli anni cinquanta

**Fano**, *Pupazzi con Rabbia e Sentimento*, *La vita e l'arte di Dario Fo e Franca Rame*, ex Edificio scolastico Mantova, *Pupazzi con Rabbia e Sentimento*, MuVi-Museo di Viadana

2004 - **Riva Del Garda**, *Pupazzi con Rabbia e Sentimento*, Museo Civico Rocca di Riva Modugno, Dario Fo, disegni su carta, Galleria Le Volte

**Seregno**, *Dario Fo, prima il disegno poi la parola*, Galleria Civica Ezio Mariani

2005 - **Amalfi**, *Primo amori*, Antichi Arsenali

2007 - **Bergamo**, *Dario Fo Disegni*, OLIM- Officina Linguaggio, Immagine

**Simat de Valldigna (Espana)**, *Pupazzi con Rabbia e Sentimento*, Monasterio de Santa Maria de la Valldigna

2008 - **Roma**, *Pupazzi con Rabbia e Sentimento*, Casa dei Teatri

2011 - **Chiasso**, *La pittura di un narratore*, m.a.x. museo

2012 - **Milano**, *Lazzi Sberleffi Dipinti*, Palazzo Reale. L'esibizione conta più di 400 opere esposte fra tele, pupazzi e fondali teatrali. La mostra Dario Fo. *La*

*pittura di un narratore* approda nello stesso anno a Udine presso Casa Cavazzini, a San Marino (in tre diverse sedi, SUMS, Teatro Titano e Pinacoteca San Francesco), e a Brindisi (Palazzo Granafei Nervegna e il foyer del Teatro Comunale).

2013 - **Macerata**, *Star comincia l'arte di Dario Fo*, Galleria Galeotti

**Frankfurt am Main**, *Dario Fo- malerei*, Die Galerie Perugia, *Un giullare al castello*, Monta Santa Maria Tiberina, Palazzo Bourbon

**Rivanazzano Terme (Pavia)**, *Mostre Opere di Dario Fo*, Galleria Antica Rus di Cesare Lisandria

2014 - **Stuttgart**, in occasione della messa in scena di *Dio è nero*, a dicembre viene inaugurata una mostra presso la galleria ABTart

**Milano**, *Dario Fo in mostra, Stand Die Galerie*, Fieramilanocity

**Cesenatico**, *Opere pittoriche del premio Nobel Dario Fo*, il pittore Berico ospita le opere nel ristorante di famiglia Il Bragozzo

2015 - **Verona**, *Dario Fo dipinge Maria Callas*, AMO-Arena Museo Opera, Palazzo Forti



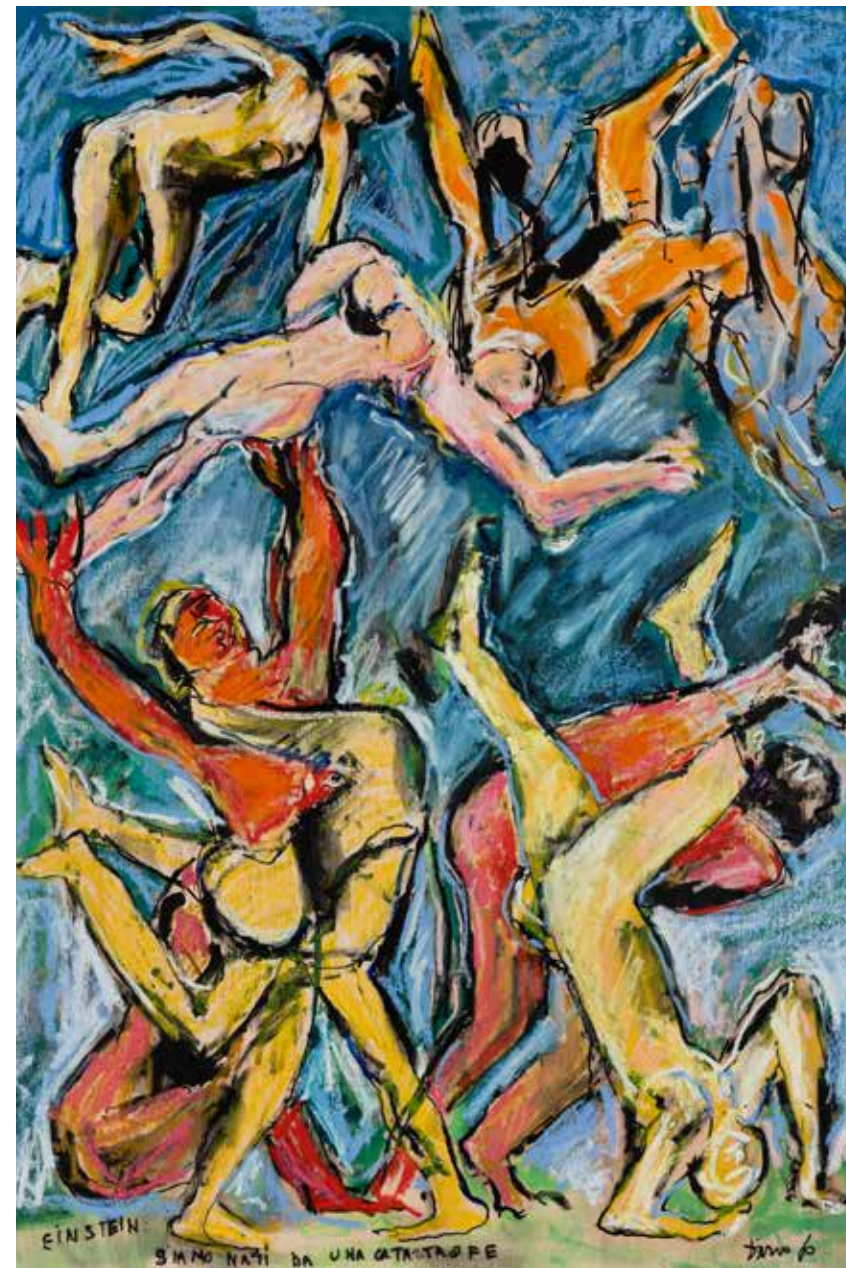
dario fo  
un Pittore recitante



## “EINSTEIN-SIAMO NATI DA UNA CATASTROFE”

Pastello all'olio su tavola

cm 99 x 69



## “DARWIN-GLI AMANTI”

Tecnica mista su carta

cm 65 x 47

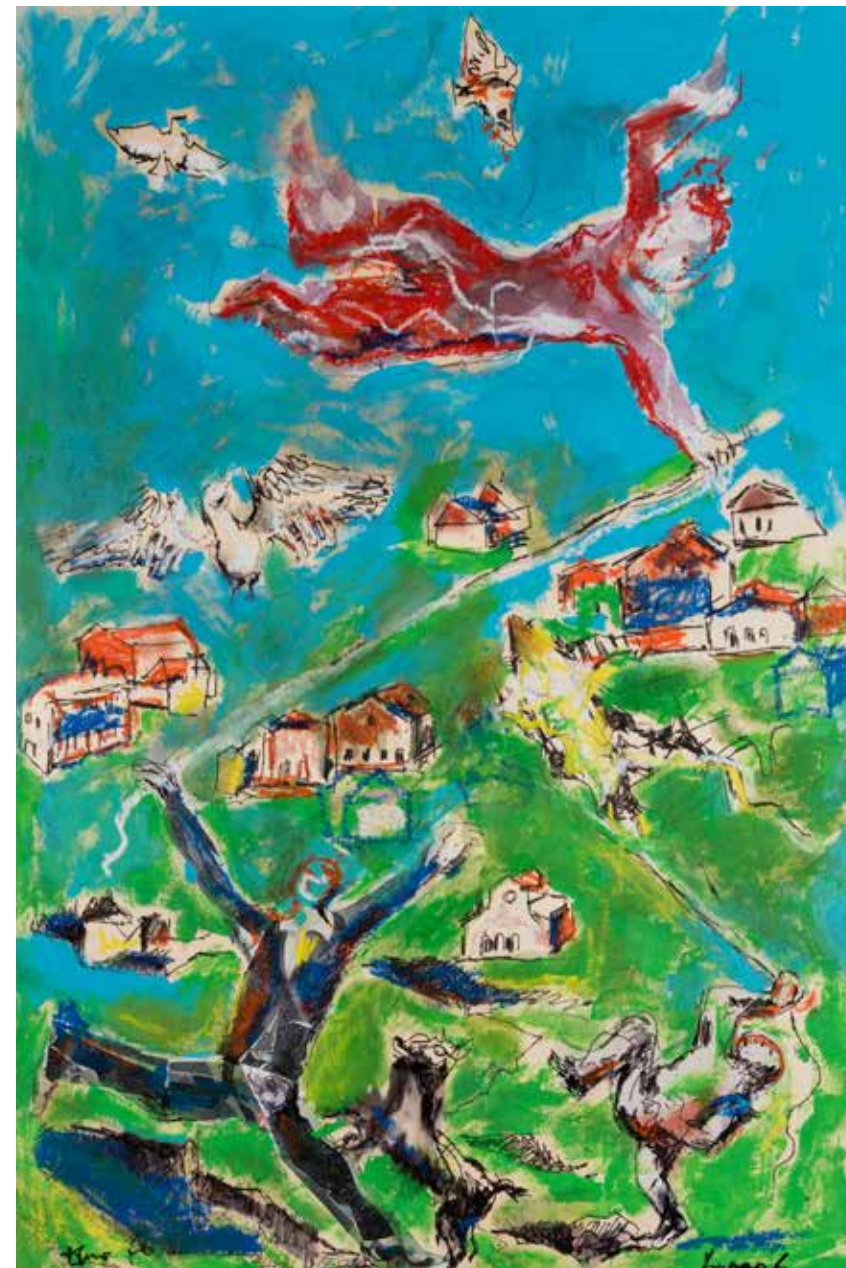




## “CHAGALL- BELLA COME L'AQUILONE”

Tecnica mista e collages su tavola

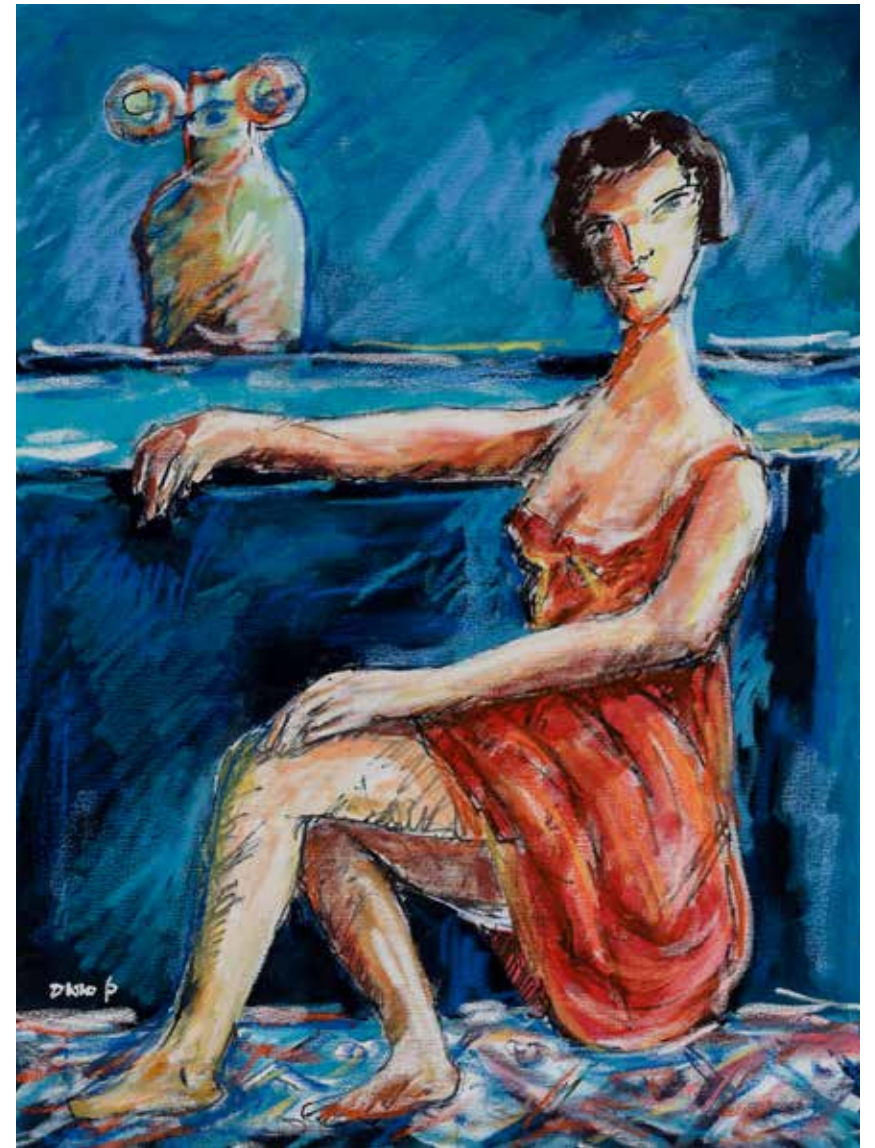
cm 89.5 x 60



## “RITRATTO DI GIOVANE DONNA”

Pastello all'olio su tela

cm 80 x 60



## “RAGAZZA CON VIOLINO”

Olio su tavola

cm 75 x 60





## “REMA! AMORE MIO!”

Pastello all'olio su tela

cm 60 x 80



## “DARWIN- LE DONNE DELLE PALAFITTE”

Pastello e tecnica mista su carta

cm 76 x 70





## “AMARSI NELL’ACQUA”

Tecnica mista su tela incollata su tavola

cm 80 x 47



## “DONNA CHE PENSA”

Tecnica mista su carta

cm 56 x 58





“CENA MISTICA  
BOZZETTO PER IL PRANZO MISTICO  
DIPINTO IN UNA CATACOMBA ROMANA”

Tecnica mista su tela incollata su tavola

cm 48,5 x 67





## “FRANCA RAME”

Olio su tela

cm 65 x 55



## “AFRICA 2: LA RICERCA DELL’ACQUA”

Tecnica mista su cartoncino

cm 49 x 69



## “DONNA SDRAIATA SU FONDO ROSSO”

Tecnica mista su cartoncino

cm 35,5 x 50





## “DARWIN-PIANTE CARNIVORE”

Pastello e tecnica mista su cartoncino incollata su tavola

cm 50 x 70



## “DARWIN OSSERVA LE FORMICHE”

Tecnica mista su cartoncino incollata su tavola

cm 50 x 48





## “DARWIN-LA MEMORIA DELLE FORMICHE GIGANTI”

Tecnica mista su cartoncino incollata su tavola

cm 50 x 70



"IL TORO SACRO DI CRETA:  
MOSE' SORPRENDE UN GRUPPO DI EBREI  
AD ADORARE LA VACCA SACRA"

Tecnica mista su carta  
cm 45 x 60



“ LA RAGAZZA CHE VENIVA  
DA DI LA' DELL'OCEANO”

Olio su tela  
cm 40 x 54,5





## “CORSIA SULL’ARENILE”

Tecnica mista su tela incollata su tavola

cm 37 x 50



## “GOMORRA”

Tecnica mista su carta incollata su tavola  
cm 45 x 60





## “OMAGGIO AL METAFISICO BOCCIONI”

Tecnica mista e collages su carta

cm 41 x 63



## “DARWIN- UN MEDICO AMICO SCOPRE LE RAGIONI DELLA SUA CRISI”

Tecnica mista su cartoncino incollato su tavola

cm 36 x 50





## “DARWIN-LA FAMIGLIA DEL NONNO MEDICO GIGANTE”

Tecnica mista su cartoncino incollato su tavola

cm 35 x 50



## “AUTORITRATTO”

Tecnica mista su tela incollata su tavola

cm 54 x 41





## “OMAGGIO GEOMETRICO A EUCLIDE”

Tecnica mista su tela incollata su tavola

cm 71 x 50,5



## “ CHAGALL-LA RAGAZZA E L'ARIEETE”

Tecnica mista su cartoncino incollato su cartone

cm 35 x 50





## “CHAGALL-COMPOSIZIONE SCENICA”

Tecnica mista su cartoncino incollato su cartone

cm 36 x 55



## “NATURA MORTA CON MELOGRANI”

Tecnica mista su tavola

cm 35 x 50





**dario fo**

Grafica e impaginazione  
Fabrizio Danielli

centro*stampa***RER**